

**SOCCORSO BIANCO** Nel Municipio Centro Est la maggioranza resta fuori dall'aula

## La sinistra non vota neppure per i poveri

*Serve l'appoggio dell'opposizione per approvare un documento che garantisce aiuti ai meno abbienti*

**Diego Pistacchi**

■ C'era una volta la sinistra. Almeno a parole. Nei fatti magari le cose andavano comunque diversamente, ma un tempo almeno la sinistra non avrebbe mai avuto bisogno della stampella del centrodestra per approvare un «parere» per dare aiuti ai più bisogno-

si. Le chiacchiere gratis sul welfare non se le sarebbe mai perse per nulla al mondo. Invece ormai siamo arrivati anche a questo, alla mancanza del numero legale per dirsi favorevoli ad aiutare i poveri.

Sgombrando subito il campo dai fraintendimenti: non sarebbe successo nulla se quel parere, lunedì sera, non fosse stato ap-

provato dal consiglio di Municipio Centro Est. Un po' perché non era un parere vincolante, un po' perché arrivava da un Municipio della città di Genova. Cioè l'inutilità dell'inutilità. Ma visto che in politica tutti parlano di valori, ecco che quella deliberazione acquistava improvvisamente un'importanza capitale. (...)

segue a pagina 3

**MUNICIPIO ALLO SBANDO** Nel Centro Est servono i voti dell'opposizione per andare avanti

## La sinistra non sa più aiutare i poveri

*Numero legale garantito dal centrodestra, ma la maggioranza rifiuta persino di difendere i padri separati*

*segue da pagina 1*

(...) E la sinistra che tanto ha fatto per ottenere il non governo di quel Municipio, anche stavolta non ha saputo capire che non si doveva fare giochetti politici su cose del genere. Per l'appunto, si trattava di dare al Comune un «parere» sul piano dell'assistenza alle famiglie indigenti. Era l'occasione, all' limite, per dare magari qualche suggerimento, per migliorare, o anche solo per dire di essere d'accordo al fatto che qualche soldo arrivasse a destinazione. Ma nella sede del Municipio, la sedicente maggioranza contava solo

10 dei suoi consiglieri. Ne sarebbe servito ancora uno per essere sicuri di «comandare». Tantopiù che invece del centrodestra erano presenti in parecchi.

Il rischio era quello che, una volta dato inizio alla seduta, l'opposi-

zione potesse abbandonare l'aula per non far passare punti cari alla sinistra. E per questo i consiglieri che sostengono il presidente Michele Razeti aspettavano nei giardini di Villa Piaggio che arrivasse l'undicesimo compagno. Niente da fare. È stato a quel punto che l'ex presidente, il biasottiano Enrico Cimaschi, si è avvicinato a Razeti per dirgli che il centrodestra avrebbe fatto passare il parere sugli aiuti ai più deboli. Anzi, che avrebbe addirittura votato apertamente a favore se fosse stata inserita anche una piccola ma significativa variazione. L'emendamento era volto a considerare lo stato di povertà in cui si vengono a trovare molti padri separati dopo una sentenza di divorzio. Nonostante la miopia della sinistra abbia voluto dire un «sì» preconcepito al piano proposto dal Comune senza accettare suggerimenti, Pdl, Lista Biasotti, Liguria Moderata, An e Altra

Genova, hanno preferito far passare il documento offrendo la loro astensione. Togliendosi magari la soddisfazione di ridicolizzare l'imbarazzo della sinistra. «Ragazzi, che ne dite? - si è rivolto Cimaschi con un sorriso ironico ai suoi colleghi - Glielo facciamo questo favore?». Il tutto mentre Vincenzo Falcone di An preferiva «a microfoni spenti, in vece pesantemente contro il presidente del Municipio ed i suoi pochi alleati presenti in aula (gli altri erano raggruppati nell'ingresso) circa il vergognoso comportamento del Pd che pur di rimanere incollato sulle poltrone nella stanza dei bottoni, non permette il normale proseguimento dei lavori municipali».

Oltre al parere sugli aiuti, il centrodestra ha fatto in modo che venisse approvato (nell'ultimo giorno utile) il disegno del nuovo stemma del Municipio. Poi, lo schiaffo morale. L'uscita dall'aula e la

mancanza del numero legale che ha costretto il presidente a dichiarare chiusa la seduta. «Il monopolio demagogico della sinistra sul sociale è finito: i fatti smentiscono i proclami - sottolinea Roberta Bergamaschi in un comunicato

congiunto dei gruppi consiliari di Pdl, Biasotti, An, Liguria Moderata - Dove è finito l'idealismo sociale del vecchio Pci sempre vicino, a parole, ai più deboli e agli ultimi? La verità è che la sensibilità sociale non è mai stata, non è, e non sarà mai monopolio di nessuno (e certamente non di questa sinistra che sa solo parlare) e che il centrodestra ha dimostrato, come sempre, la sua attenzione concreta a questi problemi e a queste tematiche anteponendoli alla demagogia e agli interessi di bottega, e, ovviamente, in materia non intende accettare lezioni da nessuno».

E dire che si trattava di un voto inutile nei suoi effetti pratici.

**Diego Pistacchi**



**SALA VUOTA** In Municipio la sinistra non ha mai i numeri [Pegaso]

## LA STOCCATA

Il biasottiano Cimaschi  
ai colleghi:

«Che dite? Li aiutiamo?»

